

ARTEMIO TACCHIA

IL GARIBALDINO
Pietro Basili
A Roviano

ROVIANO
2022



Notizie sui *Volontari*
della Valle dell'Aniene a Bezzecca (1866)
e sugli avvenimenti
nell'Agro Romano e Mentana (1867)

ROVIANO 2022

Artemio Tacchia

**Il garibaldino
PIETRO BASILI
a Roviano**

Roviano 2022

© Riproduzione vietata
Stampato in proprio
Roviano, ottobre 2022

PREMESSA

Mentre conducevo la complessa e corposa ricerca su *La Grande Guerra a Roviano* nell'archivio storico comunale, una mattina del 2016 mi sono trovato tra le mani un curioso documento del luglio 1885: una missiva con la quale la Prefettura di Roma invitava il sindaco a consegnare a Basili Pietro, "residente in Roviano", l'allegata *autorizzazione a fregiarsi della medaglia commemorativa dell'Unità d'Italia (1848-1870)*; dichiarazione che era stata firmata dal ministro Depretis, Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, e che diversi anni dopo ho rintracciato presso la benemerita *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Fermo.

Allo stupore iniziale – non si aveva mai avuta certezza documentata della presenza di un garibaldino rovianese – fece seguito una immediata delusione causata dal dubbio che si fosse trattato di un errore per il fatto che non mi risultavano *Basili* tra le famiglie "storiche" di Roviano. Tuttavia, il documento, dopo averne data contezza al sindaco, lo misi da parte, con l'intento e l'impegno di approfondire "la scoperta" in seguito. Solo all'inizio del 2021 l'ho ripreso tra le mani e ho iniziato questa nuova avventura, che qui si conclude.

Tutte le ricerche non sono facili, ma questa appariva "impossibile": chi era Basili? Come e perché era capitato a Roviano? Come mai, in paese, nessuno aveva raccontato di questo garibaldino?

Internet procura molti guai, sparge infinita immondizia in giro nella Rete, ma favorisce anche tanta conoscenza, facilita straordinariamente la ricerca storica, mette a disposizione studi e articoli di giornali, documenti d'archivio, collezioni video e fotografiche, visite virtuali nei musei e nelle gallerie d'arte. Mette in contatto persone. Così ho rintracciato il Basili a Fermo, ho scavato nei fondi d'archivio di vari Comuni messi *on line* dal *Portale Antenati-Beni Culturali* e dai vari archivi comunali e associazioni storiche e culturali per estrarre materiale che lo riguardava.

Un utile contributo (stiracchiato con fatica) lo hanno dato alcuni dipendenti comunali (Carsoli, Fermo); molto importante, invece, quello ricevuto dai dirigenti della SOMS di Fermo. Ringrazio comunque tutti, compreso il sindaco del Comune di Roviano che mi ha facilitato l'accesso al nostro sorprendente archivio storico.

Atteso invano altre notizie da Fermo, che mi avrebbero forse permesso di completare al meglio la biografia del Basili, chiudo qui questa piccola ricerca con la consapevolezza, tuttavia, di aver soddisfatto in maniera più che sufficiente la curiosità stimolata dalla lettura di un semplice e burocratico documento prefettizio.

Anche perché, come è risaputo: una ciliegia tira l'altra; e indagare sulle gesta garibaldine del Basili mi ha condotto a "scoprire" una cinquantina di *camicie rosse* della Valle dell'Aniene che volontariamente hanno partecipato e combattuto nella *Terza Guerra d'Indipendenza* sotto il comando di Giuseppe Garibaldi. Tra queste – ma più precisamente come trombettiere nel Regio Esercito – anche il rovianese Fagioli Tranquillo. Pure di lui, finora, ignoravamo tutto. L'elenco che riporto potrà, eventualmente, servire ad altri giovani studiosi (o curiosi di storia locale) come base di partenza per ulteriori ricerche sui *nostri eroi risorgimentali*, come ci insegnavano alle elementari.

Ma *il nostro* Basili, come si leggerà nelle pagine successive, oltre a Bezzacca (1866) corse dietro a Garibaldi anche a Mentana. Perciò, prima di raggiungere per lavoro la Valle dell'Aniene (1883-88), qui già c'era stato nel 1867 a combattere per liberare

Roma dal potere temporale dei papi. Gli avvenimenti - più nefasti che trionfanti - della cosiddetta *Campagna dell'Agro Romano* riguardarono molto anche gli abitanti e i villaggi della Valle dell'Aniene e della Sabina, che qui ricordo solamente per sommi capi. Dopo la disfatta di Mentana, molti patrioti furono costretti a fuggire dai nostri paesi per non essere incarcerati dai papalini; altri, come il roviense Peruzzi Massimiliano, si trovarono nel mezzo di una tragico-commedia dai contorni tutti caserecci che andrebbero anch'essi meglio e di più approfonditi.

È sorprendente come una semplice lettera provochi una valanga di altri interrogativi, di curiosità, di voglia di sapere e di scavare nella storia anche dei minuscoli paesi. Per questo sono importanti gli archivi comunali; per questo le amministrazioni pubbliche dovrebbero avere molta più cura nel governarli, renderli funzionali e accessibili, vista anche l'ampia normativa vigente: legge 7 agosto 1990, n. 241; DPR 445/2000 e DPCM 31 ottobre 2000; D. lgs. 42/2004 e D. lgs. 196/2003.

Artemio Tacchia

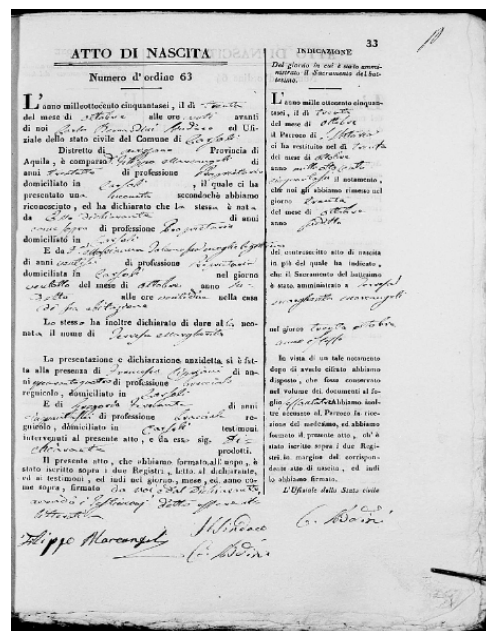
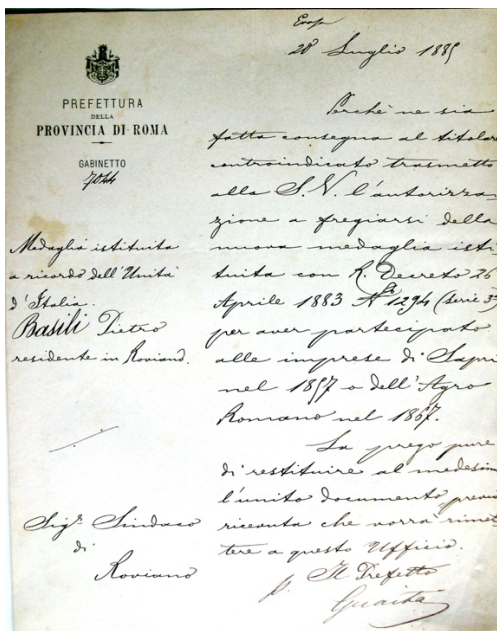
PIETRO BASILI, DA FERMO A ROVIANO

Il 28 luglio del 1885, il dott. Guaita, per conto del prefetto di Roma e Provincia, scrisse una lettera (protocollo: *Gabinetto 7044*) al Comune di Roviano con la quale invitava il sindaco Luigi Tiritante a consegnare a Basili Pietro *l'autorizzazione a fregiarsi della nuova medaglia istituita con Regio Decreto 26 aprile 1883 n. 1294 (serie 3^a) per aver partecipato alle imprese di Sapri nel 1857 o dell'Agro Romano nel 1867* (1).

Il garibaldino Basili, fino ad oggi, a Roviano era rimasto nell'ombra tra le carte ingiallite e un poco umide dell'Archivio Storico Comunale (ASCR), sconosciuto ai rovianesi. Ma chi era e dove aveva combattuto esattamente agli ordini di Giuseppe Garibaldi?

Egli era residente a Roviano e abitava con la famiglia in Piazza S. Giovanni Battista 2, nel caseggiato con le scalette – oggi molto trasformato – a destra del portone principale del Palazzo Baronale. Si trovava qui, come altre centinaia tra tecnici, impiegati e operai, perché occupato nei cantieri della ferrovia Roma-Sulmona in costruzione. Era, infatti, un ingegnere e/o “appaltatore di opere” (2).

Come tanti lavoratori, alcuni poi rimasti a Roviano, il Basili proveniva dalle Marche: era nato a Porto San Giorgio il 4.10.1847 da Fortunato (1812-1865) e Anna Valeri (1819-1894). Sia il padre che il nonno Carlo (1778-1850) erano stati entrambi capomastri muratori.



Roviano, 1885, comunicazione della Prefettura di concessione della medaglia a Basili Pietro; Carsoli, Atto di nascita di Teresa Marcangeli

Pietro si trasferì presto ad abitare a Fermo, dove studiò e si avvicinò agli ideali risorgimentali. A 19 anni, nel 1866, partì volontario con i garibaldini, combattendo in Trentino nella *Terza guerra d'Indipendenza*. Nel 1867, sempre con Garibaldi, partecipò alla sfortunata *Campagna dell'Agro Romano*.

Egli raggiunse Roviano nell'estate del 1883 con la moglie e due figlie: Armida e Elena, nate entrambe a Fermo: nel giugno del 1881 la prima, e a dicembre del 1882 la seconda (questa, a Fermo S. Martino, nel 1908 sposerà Alfonso Ruffini). Con loro arrivò anche il cognato Luigi Marcangeli, che andò ad abitare in via del Muro (3). Diversi anni

prima, sempre per lavoro, il Basili aveva soggiornato a Carsoli dove aveva conosciuto Teresa Margherita Marcangeli. La giovane, nata il 28.10.1856 *alle ore ventidue* e battezzata nella chiesa di S. Vittoria di Carsoli due giorni dopo dal parroco G. Giorgi, era figlia di Filippo (nato nel 1818) e di Marianna Talamo (nata nel 1834), entrambi possidenti locali (4).

Nel 1880 era stata appaltata alla ditta Prospero Ottavi la costruzione del tronco ferroviario “Colli di Monte Bove – Sante Marie” ed è assai probabile che Pietro Basili, già all’epoca, risiedesse a Carsoli o nella frazione di Colli e si trovasse in questo territorio equo, tra Lazio e Abruzzo, per lavorare in qualche cantiere o come tecnico o come subappaltatore (5).

Nel 1883, quando iniziarono le picchettazioni, gli espropri dei terreni e anche i lavori del tronco “Mandela – Colli di Monte Bove”, appaltato alla ditta Sesto Maggiorani, Pietro Basili si trasferì a Roviano con tutta la famiglia.

Nelle *Liste Elettorali Amministrative* del Comune di Roviano, che si predisponavano solitamente a primavera di ogni anno per rinnovare nelle votazioni autunnali il quinto dei consiglieri decaduti o deceduti o dimessosi, il Basili vi risulta iscritto per la prima volta nel 1884 (6). All’epoca si poteva essere elettore amministrativo in più Comuni, e una delle condizioni necessarie era quella di pagare nel Comune dove si aveva il domicilio una tassa minima di 5 £. Pietro Basili, iscritto nel *Ruolo* al n. 16, pagò nel 1885 *la tassa di famiglia e fuocatico* di £ 20, e £ 29 negli anni successivi. Non sappiamo, però, se partecipò attivamente anche alla politica locale: quasi appannaggio esclusivo di alcune famiglie di possidenti legate al principe Massimo e ai conti Vetoli, che qui possedevano molti terreni concessi per lo più in enfiteusi ai contadini locali.

Cognome e Nome	Indirizzo	Indirizzo del domicilio	Indirizzo della residenza	Indirizzo della casa di abitazione	Indirizzo della casa di lavoro	Indirizzo della casa di riposo	Indirizzo della casa di cura	Indirizzo della casa di cura	Indirizzo della casa di cura	Indirizzo della casa di cura
1. Basili Pietro
2. Basili Pietro
3. Basili Pietro
4. Basili Pietro



Roviano, iscrizione di Pietro Basili nella Lista Elettorale del 1885; ingresso al Palazzo Baronale con l’abitazione (a destra) dove egli soggiornò

La casa presa in affitto dal Basili e dal collega Zacchioli apparteneva al principe; in paese non c’era una consolidata tradizione “garibaldina” e i politici locali erano per lo più “costituzionali” e conservatori, con diversi benestanti nostalgici dello Stato Pontificio (al plebiscito per unirsi al Regno d’Italia del 2 ottobre 1870, ad esempio, 113 Rovianesi votarono SI e 24 NO). Probabilmente Pietro Basili votò solo i primi anni, visto che nel 1888 non esercitò più questo suo diritto (7).

Il 4.3.1886 fece da testimone di nozze all’impiegato Perugini Francesco, nato a Bagnara, e a Perucca Palma, nata a Vicovaro, domiciliati a Roviano per lavoro. Le maestranze “forestiere” ebbero un peso importante nell’economia locale, tanto che nel Consiglio Comunale del 15 ottobre 1887 il consigliere Luigi Nardoni, visto che era prossima la fine dei lavori ferroviari, propose di aumentare l’introito sul dazio

consumo per sopperire alla deficienza dello smercio dei generi alimentari che ci sarebbe stata dopo la partenza di questi lavoratori (ASCR, Rgn 7/138).

Qui, nell'abitazione di servizio del Palazzo Baronale al n. 2 di Piazza San Giovanni, nacquero altri due suoi figli: Ilo Pilade Ciro, alle 8 antimerdiane del 30.11.1884, e Orsino Manlio Carlo, alle ore nove antimerdiane dell'8.11.1886. Testimoni alla dichiarazione di nascita di Orsino furono il segretario comunale Marzio Mariani e il calzolaio Pietro Marchionne; per Ilo testimoniarono gli impiegati ferroviari Luigi Zacchioli e Carlo Ercole Rivolta (8).

Nel gennaio del 1888 Pietro Basili entrò, suo malgrado, nella "cronaca nera" paesana. Ai suoi danni, infatti, fu consumato un *furto qualificato* ad opera della quindicenne Conti Rosa di Benedetto, proveniente da Tagliacozzo. Il foglio del rinvio a giudizio del 29 aprile 1888 presso il Tribunale Correzionale di Roma da parte del sostituto procuratore Durante non ci dice nulla sulla natura del furto, né come e dove esattamente si svolse. Sappiamo solo che il 2 maggio la Conti si rese irreperibile, e il foglio fu lasciato "a dormire" in Comune (ASCR, Rgn 7/116).

Numero 41
 Basili Ilo Pilade Ciro
 30 Nov 1884

L'anno milleottocento ottantaquattro, addì quattro di Novembre
 a ore antimerdiane otto e merci della Casa Comunale.
 AVVENI di me Luigi Venturi sindaco ed
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Roviano è comparso
Basili Ilo di anni supra domiciliato
 in Roviano al quale mi ha dichiarato che all'ora antimerdiane otto e
merci del di quattro del quarto mese, nella casa posta in
Piazza San Giovanni al numero due da Stavaggi Ciro
una moglie anche convivente
 è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta e a cui dà il nom. di
Ilo Pilade Ciro
 A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni Luigi Venturi

ATTI DI NASCITA.
 Numero 36
 Basili Orsino Manlio Carlo
 8 Nov 1886

L'anno milleottocento ottantasei, addì otto di Novembre
 a ore antimerdiane nove e merci della Casa Comunale.
 AVVENI di me Luigi Venturi sindaco ed
 Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Roviano è comparso
Basili Orsino di anni supra domiciliato
 in Roviano al quale mi ha dichiarato che all'ora antimerdiane nove e
merci del di otto del quarto mese, nella casa posta in
Piazza San Giovanni al numero due da Stavaggi Ciro
una moglie anche convivente
 è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta e a cui dà il nom. di
Orsino Manlio Carlo
 A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Marzio Mariani
Pietro Marchionne
Luigi Venturi
Carlo Ercole Rivolta

Roviano, Atti di nascita di Ilo e Orsino Basili

Nel 1889, Pietro Basili non risulta più iscritto nelle Liste Elettorali del Comune di Roviano. La ferrovia Roma-Sulmona era stata inaugurata in pompa magna il 28.7.1888, ma il Basili, qualche tempo prima, aveva trasferito la famiglia a Carsoli in via Valeria n. 31 dove, il 22.7.1888, nacque la figlia Urania Maria (morta nel 1955 a Fermo). Egli era ancora impegnato negli ultimi lavori sulla linea ad Arsoli, insieme al suo collega e compare Zacchioli. Quest'ultimo, infatti, già nella Lista Elettorale del 1888 risulta domiciliato in Arsoli. E qui, difatti, il 24.4.1889 dal sindaco di Arsoli furono consegnati ad entrambi gli avvisi di cancellazione dalle *Liste* che gli aveva spedito il Comune di Roviano (ASCR, Rgn 7/169).



Un Saluto da Carsoli. -Panorama-

Storica cartolina di Carsoli (ante 1905)

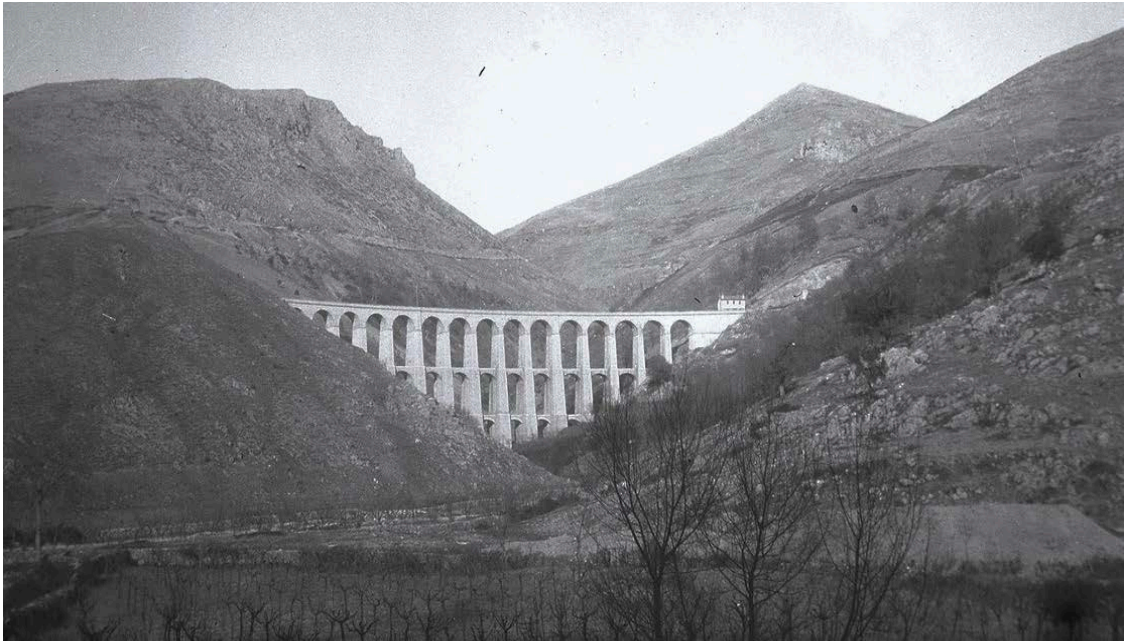
La realizzazione del tronco “Mandela-Colli di Monte Bove” fu alquanto tormentata, anche perché la più difficile, in salita, con molte gallerie e viadotti e, soprattutto, per le condizioni climatiche sfavorevoli di quegli anni: freddo intenso, piovosità abbondanti, nevicate che provocarono continue frane e smottamenti sulla linea, danneggiamenti nelle strade di accesso, nei cantieri e nei vicini alloggi degli operai. La collocazione *in situ* dei binari fu terminata solo il 15 giugno 1888 e la corsa-prova sul tratto “Cineto-Colli di Monte Bove” fu effettuata l’11 luglio.

Chiusi definitivamente i lavori della ferrovia Roma-Sulmona, sempre per lavoro, Pietro Basili partì per Sessa Aurunca (Caserta) dove, il 23.06.1890, nacque il figlio Manlio. Questi, a 26 anni, il 15.08.1916 morirà presso il torrente Vertoibizza (Slovenia) durante la Grande Guerra; a Fermo il 1.2.1913 aveva sposato Elena Mattei (1888-1971).

A 47 anni, Pietro fece ritorno a Fermo dove continuò a lavorare come “appaltatore di opere”. Qui, l’8 febbraio 1894, nacquero i gemelli Carlo e Emilio che, però, vissero solo qualche settimana. Fervente repubblicano, egli morirà a Fermo il 2.12.1923; la moglie Teresa gli sopravviverà di sette anni, spegnendosi il 18.03.1930.



Fermo, cartolina storica (inizio '900)



Roviano, ferrovia Roma-Sulmona. Il viadotto detto di Ponte Nuovo nel 1901 dove lavorò anche Pietro Basili. Il ponte a tre ordini di archi, è il più alto dell'intera linea ferroviaria: m 53 (foto di T. Ashby)

Roviano, galleria sotto il paese al km 61,90 (giugno 1888)

CON GARIBALDI A BEZZECA (1866)

Nel novembre del 1860 le Marche e l'Umbria con un plebiscito avevano votato l'annessione al Regno di Sardegna e, nel gennaio del 1861, partecipato alle elezioni del primo Parlamento italiano, il quale il 17.3.1861 dichiarò costituito il Regno d'Italia.

Pietro Basili, come tanti studenti marchigiani, abbracciò gli ideali risorgimentali; così, quando il 17 giugno 1866 l'Italia dichiarò guerra all'Austria, egli si arruolò senza pensarci due volte nel *Corpo Volontari Italiani* posto sotto il comando di Giuseppe Garibaldi, e partì per il nord d'Italia a combattere la *Terza Guerra d'Indipendenza* (9). Guerra che risultò assai disastrosa per il neo-esercito italiano, ma non per i tanti reclutati nelle file garibaldine, malgrado le armi vecchie delle quali erano stati forniti, il poco addestramento ricevuto, l'abbigliamento scarso e rimediato strada combattendo. Ma i volontari, dal Governo *autorizzati a vestire la camicia rossa*, avevano sviluppato smisuratamente il coraggio e la voglia di battersi per l'unità d'Italia e, soprattutto, per Garibaldi, verso il quale *riponevano una fiducia completa e cieca* (10). A loro, difatti, si devono attribuire le uniche vittorie italiane contro gli occupanti austriaci nel luglio del 1866: sul monte Suello, a Vezza, a Condino e, soprattutto, a Bezzecca.

A combattere nel Trentino c'era, dunque, anche Pietro Basili, inquadrato, dopo qualche settimana di insufficiente addestramento a Como, nell'8° Reggimento, 12^a Compagnia con il numero di matricola 29 e il grado di caporale furiere (11). Insieme a lui partì un altro Basili: il ventunenne Filippo (1845-1883), di Giuseppe e Virginia Mori (o Morre), anche lui di Fermo e sposato dal 1878 con Maria Michelangeli, possidente e impiegato: matricola 644, soldato del 6° Reggimento, 1° Battaglione, 4^a Compagnia, poi promosso caporale trombettiere nello Stato Maggiore (12).

Un Reggimento, l'8°, non proprio fortunato ma orgoglioso e resistente, inizialmente guidato dal colonnello Eliodoro Specchi (detto anche Speck o Spech), tenore, naturalizzato statunitense e morto suicida, e poi dal politico colonnello Vincenzo Carbonelli. Dalle memorie, diari e dati raccolti nelle tante pubblicazioni sulla presenza dei vari Reggimenti nello scontro decisivo a Bezzecca del 21 luglio 1866, l'8° non compare. Non per questo, tuttavia, lo si può escludere dall'aver contribuito a sconfiggere gli austriaci nel Trentino. Esso, infatti, unito al 6° nella 5^a Brigata comandata dal colonnello Giovanni Nicotera, dovette assolvere, più o meno bene, ad altri compiti affidatigli e ugualmente strategici per il controllo del Passo del Tonale e per l'eventuale liberazione di Trento.

Garibaldi, partito da Salò, dopo aver conquistato nei primi giorni di luglio il monte Suello (dove fu ferito alla coscia sinistra), Storo e Condino, aveva lasciato in quest'ultimo abitato la 5^a Brigata, la quale, però, *contrariamente agli ordini miei, si era spinta sino a Cimego, occupandone il ponte ivi esistente sul Chiese, senza provvedere di guarnir le alture* (13).

Gli austriaci, con il generale Franz Kuhn, diedero perciò inizio ad una controffensiva da nord (Lardaro) e da sud (Ampola) per tentare l'accerchiamento dei garibaldini. Pietro Basili era lì con la 5^a Brigata e partecipò con eroico slancio e coraggio giovanili alle varie fasi degli scontri che durarono, tra ritirate e vittoriosi assalti alla baionetta, cinque giorni e che raggiunsero l'apice proprio a Bezzecca.

Il 16 luglio la prima colonna austriaca del colonnello Bruno von Montluisant, procedendo per il fondovalle, si presentò davanti al ponte sul Chiese poco sopra Cimego, difeso dalla brigata garibaldina del Nicotera. [...] I volontari

ripiegarono, contando numerose perdite e prigionieri. Sulla destra una seconda colonna austriaca guidata dal tenente colonnello Heribert Höffern von Saalfeld, da Lardaro risalì la montagna alle spalle di Cimego e prese gli italiani alle spalle. [...] La brigata del Nicotera venne, quindi, fatta ripiegare sul paese subito a sud, Condino, dove venne raggiunta da rinforzi provenienti da Storo e da Darzo e dallo stesso Garibaldi che prese a riorganizzarla. Una terza colonna austriaca del maggiore Philipp Graf Grünne, proveniente da Bezzecca aveva raggiunto il Passo di Monte Giovo e prese a cannoneggiare la strada da Storo verso Condino. [...] Il momento era critico: Garibaldi, che aveva finalmente ripreso il comando delle operazioni, poté, dirigere il fuoco di batteria contro la terza colonna, mentre la grande superiorità numerica degli Italiani impedì alla terza colonna austriaca di portare un assalto. L'azione di accerchiamento era fallita e gli austriaci non avevano forze sufficienti ad inseguire gli italiani giù per il Chiese. [...] Il comandante austriaco, generale von Kuhn, ordinò quindi alle tre colonne di ritirarsi (14).

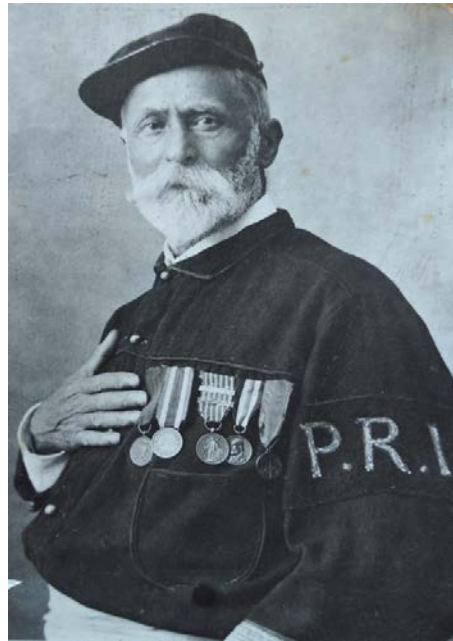
Portatosi a Bezzecca, Garibaldi verificò che, nel frattempo, *tutte le posizioni nostre* erano state *guadagnate dal nemico* e perse dal 5° Reggimento comandato dal colonnello Giovanni Chiassi. Il generale con il suo grande senso tattico rimediò subitaneamente facendo occupare alcune colline dal 9° Reggimento comandato dal figlio Menotti, e l'artiglieria, da lassù, ebbe gioco facile a colpire gli austriaci. Il successivo veemente attacco alla baionetta sferrato intrepidamente dalle forze garibaldine riorganizzate *fugarono il nemico, già scosso dal fulminar della nostra artiglieria, oltre Bezzecca ed i villaggi attigui*. Intanto, Pietro Basili, lo stesso giorno del 21, guerreggiava ancora contro un contingente austriaco che, con un diversivo, aveva di nuovo attaccato Condino: ma questa volta *il prode generale Fabrizi, capo di Stato Maggiore, lo respinse colle brigate Nicotera e Corte, ed alcuni pezzi di artiglieria* (15). Garibaldi, che si accingeva ad avanzare nel Tirolo, fu fermato da un ordine del Comando Supremo dell'Esercito. Il suo amaro "Obbedisco" passerà alla Storia. Il 12 agosto fu firmato l'armistizio.



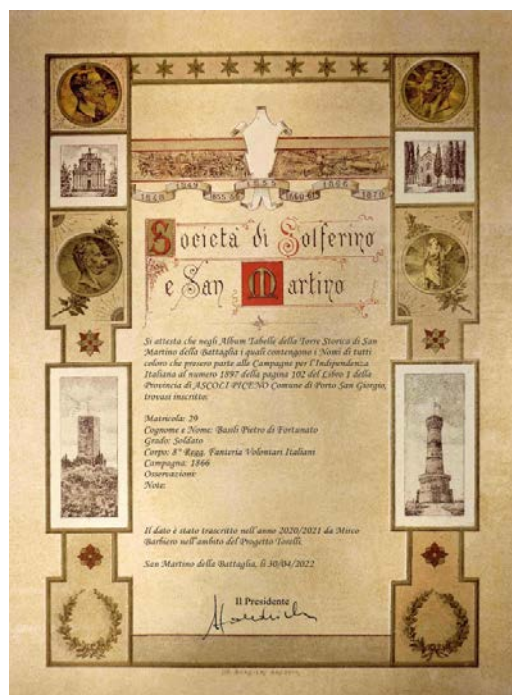
La battaglia di Bezzecca, 20-21 luglio 1866 (di F. Zennaro)

Con il Regio Decreto del 6.12.1866, che ampliava il R. D. n. 2174 del 4.3.1865, fu accordata la *Medaglia Commemorativa per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia* anche a tutti coloro che avevano combattuto nella *Terza guerra d'Indipendenza*.

Pure a Basili Pietro fu riconosciuto il meritato diritto a fregiarsi della medaglia suddetta accompagnata dalla fascetta corrispondente alla *Campagna* stessa, come da dichiarazione rilasciata dal maggiore comandante Serventi del *Deposito Centrale dei Volontari* di Como in data 22.2.1867. Medaglia che, insieme alle altre quattro, un orgoglioso Basili con la classica barbetta e baffoni bianchi mostra in posa solenne in una foto dei primi anni del Novecento che lo ritrae vestito da garibaldino e che si conserva nella bacheca esposta presso la sede della SOMS di Fermo (16).



*Il garibaldino Pietro Basili
e l'attestato della Società di Solferino e San Martino*



GARIBALDINI DELLA VALLE DELL'ANIENE A BEZZECA

Pure il Lazio e molti Comuni della Valle dell'Aniene, con 1.275 garibaldini, non fecero mancare il loro contributo alla causa risorgimentale.

Nell'*Archivio di Stato di Torino* è conservato un consistente *corpus* riguardante i *Corpi Volontari Italiani* del 1866 con migliaia di carte e registri, corrispondenza varia, fogli paga e rubriche alfabetiche con utili informazioni sul luogo di nascita, età e genitori dei garibaldini. Pure la *Società di Solferino e San Martino* in San Martino della Battaglia (Bs), insieme all'*Archivio delle Civiche Raccolte Storiche* del Comune di Milano, grazie al *Progetto Torelli* ha trascritto dal 2018 al 2021, con la collaborazione di scuole e volontari, i nomi di quanti presero parte alle Campagne per l'Indipendenza Italiana (1848-1870). Pietro Basili risulta iscritto negli *Album Tabelle della Torre Storica di San Martino della Battaglia* al n. 1897 della pagina 102 del Libro 1 della Provincia di Ascoli Piceno, Comune di Porto San Giorgio (17).

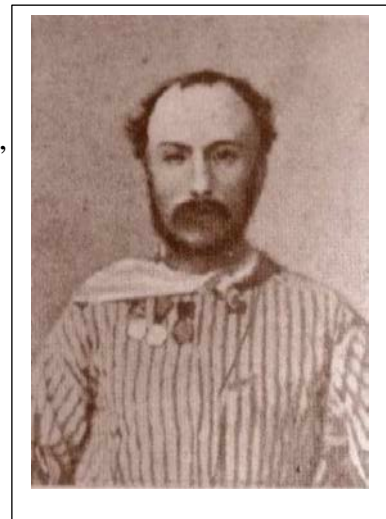
Da questi due siti ho estratto i nomi dei garibaldini residenti in vari comuni della Valle dell'Aniene che nel maggio del 1866 si arruolarono nei dieci Reggimenti di Fanteria, nei Battaglioni e nelle Compagnie delle altre Armi componenti il *Corpo Volontari Italiani* alle dipendenze di Giuseppe Garibaldi. La maggior parte di essi furono così inquadrati: 17 nel 10° Reggimento comandato prima dal colonnello Francesco Corvi e poi dal colonnello Marco Cossovich; 14 nel 9° Reggimento comandato da Menotti Garibaldi; 3 sublacensi, invece, fecero parte dell'8° Reggimento, lo stesso di Pietro Basili. Nella "zona di guerra" operò anche un roviatese, Tranquillo Fagioli, trombettiere del 2° Reggimento Treno d'Armata.

L'elenco che segue potrebbe contenere qualche nome di volontario erroneamente scritto nei registri originali dai furieri del tempo o trascritto male – perché graficamente difficile da leggere – dagli studenti partecipanti al *Progetto Torelli*:

- *Cantiani Cesare* di Lorenzo, di **Tivoli**, matricola 189, soldato del 9° Reggimento Fanteria.
- *Del Re Giuseppe* di Pietro, di Tivoli, matricola 4631, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Eletti Luigi* di Antonio, di Tivoli, matricola 190, soldato del 9° Reggimento Fanteria.
- *Gentili Vincenzo* [di Ciro], di Tivoli, matricola 4594, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Giovagnoli Antonio* di Vincenzo e di Brasetti Rosa, 37 anni, di Tivoli, soldato del 7° Reggimento, 1° Battaglione, 3ª Compagnia, incorporato il 2 giugno.
- *Giovagnoli Ettore* di Francesco, di Tivoli, matricola 3216, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Giuliani Antonio* di Ignazio, di Tivoli, matricola 2296, soldato del 9° Reggimento Fanteria comandato da Menotti Garibaldi.
- *Orzati Ignazio* di Vincenzo, di Tivoli, matricola 4592, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Pagliani Giovanni* di Crescenzo, di Tivoli, matricola 191, soldato del 9° Reggimento Fanteria.
- *Palmieri Francesco* di Fortunato, di Tivoli, matricola 3553, caporale del 6° Reggimento Fanteria. Francesco aveva partecipato anche alla campagna del 1859 (seconda guerra d'Indipendenza).
- *Panuzzi Oreste* di Edoardo, di Tivoli, matricola 222, soldato del 9° Reggimento Fanteria.

- *Pazienti Orazio* di Antonio, di Tivoli, matricola 4591, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Rosati Ignazio* di Antonio, di Tivoli, matricola 4643, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Sabatini Eugenio* di Giuseppe, di Tivoli, matricola 762, soldato del 2° Reggimento Fanteria.
- *Saccucci Carlo* di Giacomo e di Lotti Maria, 20 anni, di Tivoli, matricola 192, soldato del 9° Reggimento Fanteria, incorporato il 16 giugno.
- *Zei Francesco* di Giuseppe, di Tivoli, matricola 4636, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Vasselli Francesco* di Felice e Eleonora Riccardi, 30 anni, di **Riofreddo**, matricola 3005, incorporato il 20 maggio, soldato del 9° Reggimento Fanteria comandato da Menotti Garibaldi;
- *Gentiloni Aristide* di Nemesio [o Pomezio] e Morlacchi Floriana, 22 anni, di **Arsoli**, matricola 878, sergente del 9° Reggimento Fanteria, compagnia Stato Maggiore;
- *Piazza Pietro* di Pietro, di Arsoli, capitano del 4° Reggimento Artiglieria.
- *Pucciarmati Luigi* di Vincenzo, 28 anni, di Arsoli, matricola 5092, soldato del 9° Reggimento comandato da Menotti Garibaldi, incorporato il 4 giugno. Luigi aveva partecipato anche alla campagna del 1859 (seconda guerra d'Indipendenza).
- *Fracassi Francesco* di Prospero, di **Camerata Nuova**, matricola 6893, soldato del [35°] Reggimento Fanteria.
- *Persi Giuliano* di Andrea, di **Scarpa** (oggi **Cineto Romano**), matricola 962, soldato del 5° Reggimento Fanteria.
- *Cortellessa Ottavio* di Giovanni, di **Vivaro Romano**, matricola 5258, soldato del 40° Reggimento Fanteria.
- *Mazzetti Egidio* di Fortunato, di Vivaro Romano, matricola 6978, sergente del 34° Reggimento Fanteria.
- *Marcotulli Celestino* di Rocco e Romanzi Michelina, 24 anni, di **Percile**, matricola 3656, soldato del 10° Reggimento, incorporato il 7 giugno;
- *Marcotulli Giuseppe* di Celestino e Maria Angela Alimonti, 22 anni, di Percile, matricola 3657, soldato anche lui del 10° Reggimento e incorporato lo stesso giorno del cugino;
- *Rinaldi Antonio* di Francesco e Celeste Caponetti, 24 anni, di Percile, soldato del 5° Reggimento, 3° Battaglione, 12^a compagnia, matricola 1522: fu uno dei circa 600 garibaldini che caddero prigionieri degli austriaci, quasi un intero battaglione, nel combattimento del 21 luglio a Bezzeca;
- *Luzzi Martino* di Francesco, di **Licenza**, matricola 3442, soldato del 9° Reggimento Fanteria comandato da Menotti Garibaldi.
- *Simonini Vincenzo* di Lorenzo, di Licenza, matricola 3666, soldato del 9° Reggimento Fanteria agli ordini di Menotti Garibaldi.
- *Trusiani Massimo* di Nicola, di **San Polo dei Cavalieri**, capitano del 13° Reggimento Fanteria.
- *Capobianchi Antonio* di Vincenzo, di **Montecelio**, matricola 1274, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Mattei Antonio* fu Giuseppe e Speranza Buffalini, 38 anni, di **Trevi**, 1573, soldato del 5° reggimento, 3° Battaglione, 12^a Compagnia, incorporato il 31 maggio;
- *Floro [o Jorio] Giuseppe* di Petitto, di **Filettino**, matricola 5793, soldato del 60° Reggimento Fanteria.

- *Ciulli Evaristo Ernesto* di Filippo, di **Subiaco**, matricola 4953, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *De Santis Giovanni* di Cesare, di Subiaco, matricola 4949, soldato del 10° Reggimento Fanteria
- *Gori Benedetto* di Crispino e Carolina De Paolis, 20 anni, di Subiaco, matricola 4950, soldato del 10° Reggimento, 18ª Compagnia, incorporato il 15 giugno;
- *Gori Enrico* di Benedetto, di Subiaco, capitano dell'8° Reggimento di Fanteria.
- *Lollobrigida Benedetto* di Giuseppe, di Subiaco, matricola 3645, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Mallucci Pio* di Giacomo, di Subiaco, matricola 4954, soldato del 10° Reggimento Fanteria.
- *Mascelli Giuseppe* di Giovan Battista, di Subiaco, matricola 4952, soldato del 10° reggimento Fanteria.
- *Orzella Davide* di Domenico e di Maria Potenza, di Subiaco, matricola 1039, soldato del 9° Reggimento Fanteria comandato da Menotti Garibaldi. Sempre insieme ai fratelli Luigi e Stefano, aveva partecipato anche alla campagna del 1860 come volontario nell'Esercito Piemontese che portò all'annessione di Marche e Umbria.
- *Orzella Luigi* di Domenico e di Maria Potenza, 34 anni, di Subiaco, matricola 1155, soldato del 9° Reggimento comandato da Menotti Garibaldi, 3° Battaglione, 15ª compagnia, incorporato il 27 maggio. Aveva partecipato anche alla campagna del 1860.
- *Orzella Stefano*, di Domenico e di Maria Potenza, 45 anni, di Subiaco, matricola 1197, sergente del 9° Reggimento comandato da Menotti Garibaldi, 3° Battaglione, 15ª compagnia. Aveva partecipato anche alla campagna del 1860.
- *Paniccia Antonio* fu Tommaso e fu Geltrude Magrino, 37 anni, di Subiaco, matricola 5013, soldato del 10° Reggimento.
- *Pistoia Luigi* fu Giuseppe e Benedetta Fedele, anni 35 (nato il 27.2.1831 e morto il 21.9.1892), muratore di Subiaco, registrato con le matricole 136 e 3449 nel 1° Battaglione del 5° Reggimento, prima sergente e poi sottotenente della compagnia di Stato Maggiore (nomina ricevuta direttamente da G. Garibaldi), incorporato il 18 luglio, fu ferito e fatto prigioniero nella battaglia del 21 luglio. Aveva partecipato anche alla Spedizione dei Mille (18), matricola 76, 4ª Compagnia, decorato; sbarcò a Marsala l'11 maggio insieme a *Pistoia Marco*.
- *Primavera Ercole* di Giuseppe, di Subiaco, soldato dell'8° Reggimento Fanteria.
- *Ramorini Ludovico* di Antonio, di Subiaco, furiere dell'8° Reggimento Fanteria. Aveva fatto anche la campagna del 1860.



Pistoia Luigi

LA CAMPAGNA NELL'AGRO ROMANO E VALLE DELL'ANIENE (1867)

Garibaldi era visto da gran parte della borghesia e della stampa nazionale e mondiale come *una mistura di eroe, santo, capo nazionale, re senza corona della gente comune* (20). Un sessantenne generale non ancora rassegnato nel voler abbattere la *pestilenziale istituzione*, cioè lo Stato Pontificio e il governo dei preti, come da egli definiti.

Il giovane Pietro Basili, che dopo Condino-Bezzecca era tornato nella sua Fermo, sentì anche lui il possente richiamo garibaldino: *Roma o morte!* Così nell'ottobre del 1867 raggiunse Terni: crocevia del caotico raduno dei volontari e di *gente ragunaticcia* (raccattata), come scrisse con amarezza Anton Giulio Barrili:

I soldati giungevano; giungevano a centinaia da tutte le città dell'Umbria, delle Marche, della Toscana; gente d'ogni ceto, nuovi alla vita militare, la maggior parte tirati assai più da vaghezza di novità, che da un concetto profondo e dalla coscienza del dovere. [...] Tra i seimila che varcarono il confine c'erano duemila valorosi, degni soldati di Garibaldi (e) quattromila grammi, ciancierotti superbi (che) lasciarono sempre soli alle busse i duemila (21).

Naturalmente, Pietro Basili, nel frattempo nominato sergente, faceva parte dei *duemila valorosi* che, poi, la sera del 26 ottobre 1867, dopo l'arrivo del Generale fuggito dai forzati arresti "domiciliari" di Caprera, prenderanno Monterotondo.

Già dall'inizio del mese di ottobre, Menotti Garibaldi, che aveva passato il confine a Passo Corese per invadere lo Stato Pontificio dal centro, rinforzato con le colonne Frigyes e Salomone, aveva stabilito il suo quartier generale a Nerola e guerreggiava sui Monti Lucretili. Egli si scontrò con successo con i soldati papalini il 13 ottobre a Montelibretti. Le sue compagnie, nei giorni tra il 19 e il 22 ottobre 1867, si spinsero fino a Percile, Licenza, Civitella, Scandriglia e Orvinio.

Altre colonne garibaldine, tra le quali quella di Emilio Blenio a Subiaco, erano penetrate dall'Abruzzo nel territorio dello Stato Pontificio tutte in attesa che Roma insorgesse per raggiungerla. L'impaziente capitano Emilio Blenio, però, ingannato dalla falsa notizia che gli zuavi avevano abbandonato Subiaco, insieme ad altri 29 garibaldini abruzzesi tentò di prendere la cittadina per poi marciare su Roma. Scesero dai monti di Camerata ma, nei pressi della piazza del Governo a Subiaco, furono sopraffatti l'11 ottobre 1867: nello scontro morì lo stesso Blenio e due altri soldati, altri 17 garibaldini furono fatti prigionieri (22).



La notizia degli scontri a Subiaco su "Giornale di Roma" del 12.10.1867

Dopo la presa di Monterotondo, Garibaldi si spinse fino ai pressi di Roma, a Castel Giubileo e Colle La Cecchina, ma “*persuaso che nulla si faceva a Roma, e meno si sarebbe fatto, coll’arrivo dei francesi [...], io disposi la ritirata su Monterotondo*” (G. Garibaldi, *Memorie*, pag. 330). L’insurrezione, infatti, era stata programmata per il 25 ottobre con l’occupazione del Campidoglio, ma due giorni prima i fratelli Cairoli furono sorpresi e sopraffatti a Villa Glori e l’inizio della rivolta a Trastevere nel palazzo Taviani-Arquati fu soffocata nel sangue con inaudita ferocia e atrocità dagli zuavi. Morirono, tra gli altri, Giuditta Tavani, incinta, il marito Francesco Arquati, di Filetino (imprenditore molto attivo nella politica e negli affari anche a Subiaco), e il loro figlioletto Antonio di 12 anni (23). I Romani e gli abitanti del Lazio, però, in particolare gli operai e i contadini sui quali Garibaldi era sicuro di contare (almeno così gli avevano assicurato i patrioti romani), non si mostrarono tanto desiderosi di sottoporsi al Governo di Vittorio Emanuele II e stettero a guardare, ribellandosi in pochi al potere clericale. Anzi, plaudirono all’arrivo dei soldati francesi meglio armati e equipaggiati inviati da Napoleone III in soccorso dei papalini a Mentana. Qui, il 3.11.1867, mentre i volontari garibaldini procedevano verso Tivoli, già occupata dal colonnello Luigi Pianciani, ci fu la disfatta, attribuita da Garibaldi *alla diserzione di circa tremila giovani* e causata anche dalla *propaganda dissolvente dei mazziniani*, oltre che dall’incerta azione governativa. Ma in realtà, oltre al determinante concorso dei francesi con la finta “Legione Antibo” e alla assillante e spietata repressione papalina dei giorni precedenti, come detto fu dovuta soprattutto alla mancata sollevazione popolare e pure all’improvvisazione, agli errori di analisi, all’impazienza e alla mancanza di comunicazione tra le varie colonne garibaldine (24).

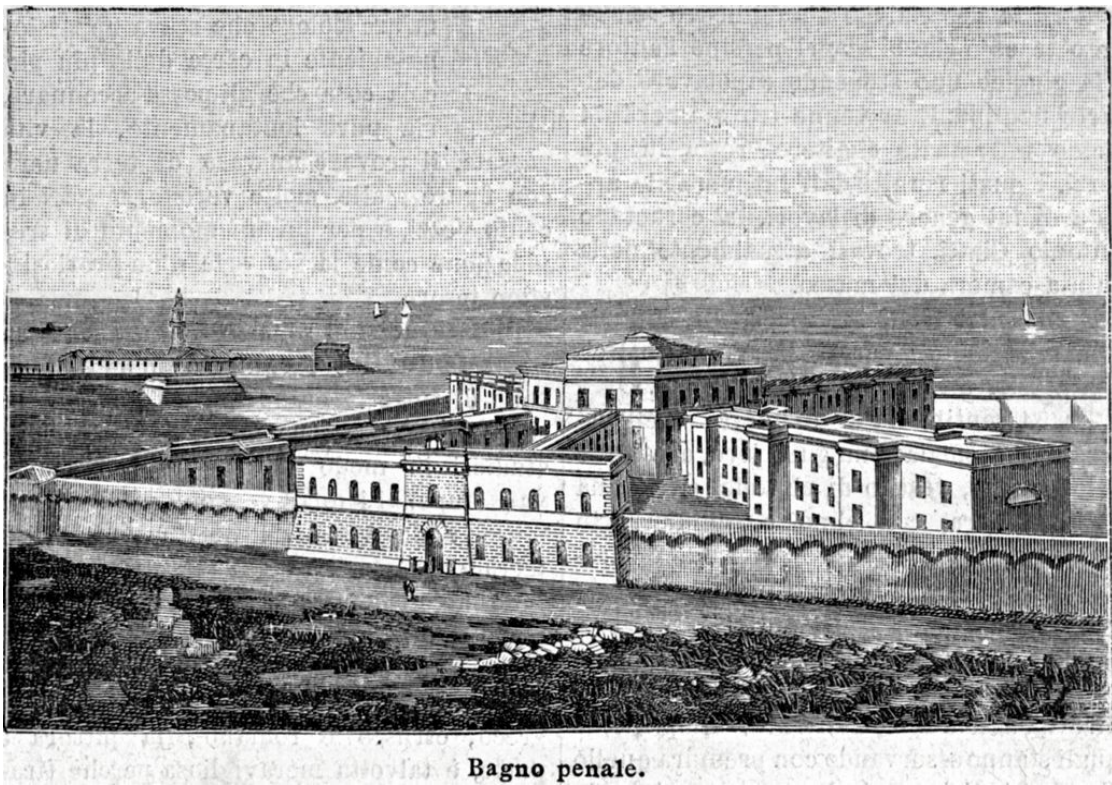


Battaglia di Mentana, 3.11.1867, litografia XIX° sec. (raccolta A. Bertarelli, Milano)

Tra i 1.728 garibaldini fatti prigionieri dagli zuavi e dai francesi durante i vari combattimenti nel 1867, c’era anche Pietro Basili. Egli si fece due anni di carcere nel “Bagno penale” di Civitavecchia, dove erano d’uso violenze fisiche e lavori forzati (25).

N.º	Cognome e nome	Parte	Età	Condizione	Grado	Provenienza	Chiamato
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Fu liberato il 30.11.1869, come risulta dalla seguente dichiarazione rilasciatagli in data 26.8.1883 dal segretario Costa del Tribunale Supremo di Guerra e Marina: *Dalla nota ufficiale dei Prigionieri Garibaldini partiti da Civitavecchia il giorno 30 Novembre 1869 esistente nell'Archivio del già Uditorato Generale Militare Pontificio, risulta che fra essi trovasi annotato al n° 97 d'ordine Basili Pietro, che vi appose la sua firma in presenza delle diverse Autorità che la autenticarono con la propria (26).*



Civitavecchia, le carceri pontificie (stampa del 1896)

Dieci mesi dopo, il 20 settembre 1870, l'esercito italiano entrò in Roma. Chissà se anche Pietro Basili ebbe la forza, ancora una volta, di lasciare Fermo e raggiungere quei patrioti - o semplicemente mischiarsi alla folla - che dietro i bersaglieri di Cadorna, superata la Breccia a Porta Pia, occupavano le strade e le piazze di Roma finalmente liberata dall'opprimente potere millenario dei papi?

LA RITIRATA GARIBALDINA ATTRAVERSO LA VALLE DELL'ANIENE

Se Menotti, a causa della necessaria distribuzione di calzature ai suoi garibaldini, non avesse fatalmente ritardato la partenza per Tivoli, gli eventi sarebbero stati diversi? Garibaldi e il suo esercito arroccato sul colle e tra le mura di Tivoli l'avrebbero avuta vinta anche sui francesi? Impossibile dirlo.

La sera del 5 novembre 1867, saputo della disfatta, il colonnello Pianciani richiamò i battaglioni che si trovavano a Montecelio, Sant'Angelo e Palombara (anni dopo in molti avanzarono sospetti sul mancato intervento nella battaglia da parte di queste truppe) e decise di lasciare lo Stato Pontificio attraverso la strada Valeria, direzione est. Una squadra di circa 20 garibaldini andò in avanscoperta, raggiungendo Roviano per verificare la praticabilità della impervia scorciatoia per Riofreddo, la *Valeria Vetus* o strada delle Piagge. La mattina del 6 novembre i quattro battaglioni lasciarono Tivoli e nel primo pomeriggio raggiunsero Vicovaro. Qui raccolsero altre centinaia di volontari ritirati da Subiaco e nel tardo pomeriggio raggiunsero Arsoli. La sera sostarono a Riofreddo e, il pomeriggio del 7 novembre arrivarono a Vallinfreda. La mattina del 9, l'esercito dei *Volontari* varcò il confine pontificio e il Pianciani consegnò le armi al sindaco di Orvinio. Durante la ritirata, altre colonne garibaldine dirette verso l'Abruzzo per rientrare nel Regno d'Italia, dove le aspettava l'esercito piemontese per disarmarle, attraversarono i paesi della Valle dell'Aniene requisendo viveri, vino, foraggio per i cavalli. Quella di Gigli passò per Arsoli e Subiaco; quella di Antinori transitò per Bellegra, Subiaco, Affile e Vallepietra; quella di Orsini fece rifornimenti a Gerano, Subiaco e Cervara.

Un episodio curioso accadde a Roviano il 5 novembre 1867. Un drappello di 22 garibaldini (probabilmente la squadra inviata in avanscoperta dal Pianciani) e un commissario raggiunsero il paese e, dopo aver dichiarato decaduto il priore, nominarono *sindaco* il possidente Massimiliano Peruzzi. Questi per festeggiare ordinò (o gli fu imposto di organizzare) un banchetto che costò circa 5 scudi. Partiti i garibaldini e restaurato immediatamente il priorato, i cittadini che avevano fornito i viveri chiesero, nei giorni successivi, al Comune il pagamento dei buoni. Ma il Presidente di Roma e Comarca, monsignor Lupi, lo negò in quanto: *le spese non erano riconosciute perché ordinate da un intruso e sedicente sindaco*, e dispose che *i contribuenti si devono rivolgere a lui*. Così, probabilmente, il Massimiliano Peruzzi dovette accollarsi i costi di una fatua festa rivoluzionaria (27). Tuttavia, il suo comportamento non dovette subire conseguenze, tanto che nel giugno 1870 egli risulta essere priore di Roviano (28). Un simile tentativo fu compiuto negli stessi giorni anche a Riofreddo, ma senza successo.

Tutti i Comuni visitati dalle "orde garibaldine" - come definite dai vari ossequiosi priori - chiesero alla Presidenza di Roma e Comarca l'autorizzazione a risarcire quei cittadini costretti ad ospitare nelle proprie abitazioni i soldati, a fornire generi alimentari, animali, vestiario, vino, legna, paglia, foraggio e oggetti vari; e a tutti il cardinale Lupi rispose che andavano pagate solo le spese per le requisizioni fatte *dalla legittima autorità municipale* e, a sanatoria, approvate dal Consiglio della Comunità. Molti garibaldini e cittadini della Valle dell'Aniene, che avevano parteggiato per Garibaldi, dopo la disfatta di Mentana furono costretti ad allontanarsi dallo Stato Pontificio per evitare l'arresto. Tra i tanti, si citano i **tiburtini**: Del Re Giuseppe, che era stato con Garibaldi anche a Bezzocca, Tommaso e Luigi Del Re, Pietro Marziali, Alessandro Tosi, Alessandro Monzetti, Ettore Cecchetti, Nazzareno Tani, Francesco Lattanzi, Luigi Cicinelli, Luigi Frittelli, Luigi Giansanti e Giovanni Gavazzi. Stesso

destino per i **percilesi** che *dichiararono decaduto il Governo pontificio e che sparano alle finestre del parroco*: Marcotulli Celestino e Marcotulli Giuseppe fu Celestino, anch'essi presenti a Bezzecca; Iori Lorenzo, Alessandro, Rocco e Nicola; Marcotulli Luigi e Giuseppe fu Filippo, Donati Giovanni, Terenzi Luigi, Schettini Antonio e Iori Tommaso: quest'ultimo, poi, fu arrestato perché tornò a Percile. Scapparono anche i **licentini**: Ruffini Generoso, Conti Francesco, Marchionni Ignazio e Marchionni Oreste; i **sublacensi**: Luigi Trucchi, Giuseppe Ferrini, Ferdinando Vago e Nazzareno Lollobrigida. Il **vivarese** Mazzetti Emidio fu autorizzato a tornare in paese il 22.3.1868 sotto stretta vigilanza. A **Rocca Santo Stefano**, invece, era stato arrestato Antonio Goego, mentre Benedetto Santori era latitante. Per aver fatto parte delle "bande garibaldine" fu segnalato anche il **riofreddano** Roberti Roberto (29).



Carta dell'Italia Centrale, in rosso sono segnate le ferrovie (K. Baedeker, 1904)

LE ONORIFICENZE RICEVUTE DA PIETRO BASILI

Nella sede della *Società Operaia di Mutuo Soccorso* di Fermo, fondata nel 1864 anche dal padre di Pietro, Fortunato Basili, e che ha annoverato tra i suoi soci onorari anche Giuseppe Garibaldi, sono conservati cimeli e documenti appartenuti al garibaldino Basili, donati molti anni fa dall'on. Cupelli Ermelli e dagli iscritti al P.R.I. (30). Oltre alla foto, sono esposti diversi documenti (la dichiarazione della partenza come prigioniero dei papalini da Civitavecchia datata 26.8.1883 e la trascrizione di due diplomi con l'autentica da parte del notaio Edgardo Mancini il 3.1.1912), il berretto rosso e la giubba sulla quale sono appuntate cinque medaglie, i gradi di sergente volontario e la scritta P.R.I. (Partito Repubblicano Italiano), aggiunta anni dopo. Tra i documenti appartenuti a Pietro Basili - anche lui nel 1870 iscritto alla SOMS insieme all'altro garibaldino fermano Filippo Basili - ci sono i diplomi originali delle onorificenze e le relative medaglie:

1 - *Medaglia Commemorativa per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia*, concessa il 22.2.1867 con le fascette attestanti le campagne di guerra; 2 - *Medaglia Commemorativa dell'Unità d'Italia (1848-1870)* concessa il 22.5.1885 e consegnata al garibaldino in Roviano; 3 - *Medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia relativa alla Campagna del 1867 nell'Agro Romano* concessa il 10.4.1900. Inoltre, al Basile erano state assegnate anche le medaglie commemorative coniate nel 1870 per i benemeriti della *Liberazione di Roma (1849-1870)* e nel 1902 in ricordo dei *venti anni della morte di Garibaldi (1902)*.

Il Comune di Fermo, infine, con delibera del Consiglio Comunale n. 97 del 19.01.1961, ha intitolato una strada a Pietro Basili nella zona a sud-est della bellissima cittadina marchigiana.



Fermo, i cimeli del garibaldino Pietro Basili nella bacheca presso la S.O.M.S. (foto Rongoni)

NOTE AL TESTO

- 1- ARCHIVIO STORICO COMUNE DI ROVIANO (ASCR), *Rgn 7/119*.
- 2- Le qualifiche professionali di Pietro Basili si deducono dagli *Atti di nascita* dei figli e dall'*Albo genealogico* redatto da P. Basilici e pubblicato on line: www.basiliebasilici.it
- 3- Marcangeli Luigi Carlo Alberto, nato a Carsoli il 22.11.1865, era il fratello di Teresa, moglie di Pietro Basili, e di Vittoria, nata il 10.8.1868 e morta a Porto S. Giorgio il 22.9.1924. Vittoria sposò nel 1887 Luigi Basili fratello di Pietro, nato a Porto San Giorgio il 21.6.1855 e lì morto nel 1936, impiegato in ferrovia a Melfi; dalla loro unione nasceranno 9 figli: una, Felicia, nascerà a Carsoli il 7.7.1888. Luigi Marcangeli a Roviano era "impiegato" nell'impresa del cognato Pietro, e il 29.7.1889 sposò Maria Aleandri dalla quale il 12.5.1888 già aveva avuto il figlio Menotti Ottavino, che "legittimò" in quella occasione (ASCR, *Atto di nascita* n. 16, Registro del 1888). In una richiesta del 1° giugno 1888 al procuratore del re di Roma atta ad ottenere il nulla osta per il porto d'armi, Luigi scrive che è "da circa cinque anni residente in Roviano" (ASCR, *Rgn 7/124*). Ringrazio la sig. a Giovanna Segna, Ufficiale di Anagrafe e Stato Civile del Comune di Carsoli, per la notizia relativa all'abitazione dei Basili nel 1888. Sulla presenza dei Basili a Carsoli, dalla sig. a Segna non sono state trovate altre notizie nell'Archivio Comunale "distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra", come pure l'abitazione dei Basili-Marcangeli.
- 4- BENI CULTURALI, *Antenati*. Archivio di Stato de L'Aquila, *Stato Civile della Restaurazione, Carsoli*. Atto di nascita n. 63 del 30.10.1856 redatto dal sindaco Carlo Bernardini con a fianco l'indicazione "del battesimo amministrato".
- 5- Dopo l'adesione di ciò che restava dello Stato Pontificio all'Italia (1870), si cominciò a parlare dell'importanza di collegare Roma con l'Adriatico attraverso la ferrovia. Il ministro Gadda incaricò, il 24 settembre 1870, il deputato perugino Coriolano Monti, di redigere il progetto di massima. Questi iniziò i sopralluoghi lungo la valle dell'Aniene nell'ottobre del 1870 e ancora per molti giorni nel dicembre del 1871. Solo il 29 luglio 1879, però, il Parlamento approvò la legge n. 5002 per la costruzione della ferrovia, grazie anche al convinto sostegno dell'On. Boccardo. La direzione tecnica fu affidata al cav. G. B. Salvini. La ferrovia è lunga 172 km, conta 39 gallerie e 44 viadotti; le stazioni (oggi quasi tutte disabilite) erano 36 più 7 di solo fermata. Attraversava 29 Comuni: 10 in provincia di Roma e 19 in provincia de L'Aquila. Inaugurata il 28 luglio 1888, la ferrovia fu elettrificata negli anni 1927-33. Per notizie sulle ferrovie, vedi: A. MANNUCCI, *L'Unita' d'Italia corre con il fumo della vaporiera*, A.A.C.S.T. di Tivoli, 1988. Vedi anche, A. TACCHIA, *Cent'anni di ferrovia. Come nacque la linea Roma-Sulmona che tagliò in due la Valle dell'Aniene*, in *Hinterland*, n. 4, 1888, Bagni di Tivoli.
- 6- Nella *Lista Elettorale* del 1883, predisposta alla fine di maggio, il Basili non risulta iscritto (ASCR, *Rgn 7/102*). Compare, invece, scritto a matita, nella *Lista Elettorale Amministrativa* per l'anno 1884, approvata dalla Giunta Municipale (Luigi Tiritante, sindaco, Antonio Marchionne e Luigi Nardoni, assessori) il 14 marzo 1884 (ASCR, *Rgn 7/105*). Nei cinque anni di costruzione della ferrovia, votarono anche diversi tecnici, impiegati e appaltatori che avevano preso domicilio ad Arsoli e a Roviano, tra i quali i fratelli Settimio e Ottavio Maggiorani, Baldazzi, Baldassari, Perucca, Magnani, Zacchirola (ASCR, *Rgn 7/114, Rgn 7/133, Rgn 7/144, Rgn. 7/159*).
- 7- ASCR, *Rgn 7/159*. Elenco dei votanti allegato al verbale delle elezioni svoltesi il 29.7.1888. Gli iscritti erano appena 57; al primo appello si presentarono a votare in 13 e, al secondo appello, dopo un'ora, in 26, per un totale di 39. Tra i 18 "assenti" c'era anche Basili. Gli abitanti nel 1881 erano 793, nel censimento del 1901 risulteranno essere 1069.
- 8- BENI CULTURALI, *Antenati*. Archivio di Stato di Roma, *Stato Civile, Roviano, Atto di nascita n. 41/1884*. Lo Zacchirola, figlio di Matteo, nato a S. Vito Romano il 16.6.1857, era sposato con Maria Sestili, abitava anch'egli in Piazza San Giovanni Battista n. 2, dove il 15.07.1885 nacque suo figlio Matteo Nicola Paolo (*Idem, Atto di nascita n. 33/1885*). Orsino Manlio Carlo Basili (*Idem, Atto di nascita n. 36/1886*) ebbe un figlio Manlio (4.1.1918 Fermo - 20.12.1938 Milano). Sull'Atto di Nascita di Orsino erroneamente fu annotato un suo matrimonio con E. Mattei che, invece, sposò l'altro figlio di Pietro, Manlio (1890-1916). L'annotazione è stata poi sbarrata dal sindaco Stanislao Scacchi. Vedi anche la ricerca online di PAOLO BASILICI, *Alberi genealogici, I Basili di Porto San Giorgio*. Nel 1901 il Comune di Fermo scrisse al sindaco di Roviano che Ilo Basili era stato iscritto nella *Lista di Leva Militare* di Fermo in quanto colà domiciliato (ASCR, *Rgn 7/420*).
- 9- Al *Corpo Volontari Italiano* aderirono in 43.543 uomini provenienti da tutte le Regioni d'Italia e da molti Paesi stranieri; dalle Marche partirono in 1.921. Fu istituito il 6.5.1866 da Vittorio Emanuele II e affidato al comando di Giuseppe Garibaldi. I centri di arruolamento furono individuati a Bari, Barletta, Como, Varese, e l'incorporamento dei volontari iniziò il 20 maggio. Il *C. V. I.* comprendeva 10 Reggimenti di Fanteria, una Brigata di Artiglieria del Regio Esercito, un Corpo di Sanità con sussistenza, ambulanze e treno, uno squadrone di Carabinieri, un Battaglione della Guardia Mobile, una

flottiglia del Lago di Garda, Battaglioni di Bersaglieri “Genovesi”, “Milanesi” e del Regio Esercito, squadroni di Guide a cavallo, compagnie del Genio e pontieri, un distaccamento del 1° Reggimento Treno del Regio Esercito. Durante le operazioni, su richiesta di Garibaldi, i Reggimenti furono raggruppati in 5 Brigate: 1ª Brigata: Reggimenti 2° e 7°, al comando del maggiore generale Ernesto Haug; 2ª Brigata: Reggimenti 4° e 10°, comandata dal maggiore generale Angelo Pichi; 3ª Brigata: Reggimenti 5° e 9°, comandata dal maggiore generale Vincenzo Giordano Orsini; 4ª Brigata: Reggimenti 1° e 3°, comandata dal colonnello brigadiere Clemente Corte; 5ª Brigata: Reggimenti 6° e 8°, comandata dal colonnello brigadiere Giovanni Nicotera. Il Corpo dei Volontari Italiani fu sciolto il 25.8.1866.

10- D. M. SMITH, *Garibaldi. Una vita in breve*, 1982, Ed. Laterza.

11- ARCHIVIO S.O.M.S. (Società Operaia Mutuo Soccorso) di Fermo. È quanto si desume in parte dalla lettura della dichiarazione rilasciata al Basili dal Maggiore Comandante Serventi del *Deposito Centrale dei Volontari* di Como, il 22.02.1867, e soprattutto dalle note presenti nella sua scheda nel *data base* dell'Archivio di Stato di Torino.

12- A.S.T., *Alla ricerca dei garibaldini scomparsi (archiviodistatorino.beniculturali.it/garb_src/)*. L'Associazione *Araba Fenice* di Arco (Tr) ha realizzato, partendo proprio dai documenti ritrovati e scansionati presso l'Archivio di Stato di Torino, un *data base* dei nomi mettendolo in rete (*arabafenice.tn.it - la mappa ritrovata*). Pure la *Società di Solferino e San Martino*, che opera in San Martino della Battaglia (Bs), insieme all'Archivio delle Civiche Raccolte Storiche del Comune di Milano, grazie al *Progetto Torelli* ha trascritto i nomi di quanti presero parte alle Campagne per l'Indipendenza Italiana. In data 30 aprile 2022 dal sito <https://www.solferinoesanmartino.it/progetto-torelli> ho scaricato la scheda relativa a Pietro Basili e il 5 gennaio 2022 quella di Fagioli Tranquillo.

13- G. GARIBALDI, *Memorie. Con una appendice di scritti politici*, p. 312, 1982, BUR Rizzoli.

14- https://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Condino.

15- G. GARIBALDI, *op. cit.*, pag. 316.

16- ARCHIVIO S.O.M.S. di Fermo. *La medaglia per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia*, coniata dalla Zecca di Torino e disegnata da Demetrio Canzani, è d'argento e fissata a un nastro con 18 righe (6 tricolori verticali): nel *recto* è incisa la testa del re contornata dalla scritta “Vittorio Emanuele II re d'Italia”, nel *verso* è raffigurata una donna (l'Italia) recante sulla testa una corona turrita, che sorregge con la mano sinistra lo scudo dei Savoia e impugna con la destra una lancia, e tutt'intorno la scritta “Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia”. Nell'occasione, fu istituita anche la fascetta (ramoscello d'alloro) con impressa la data della campagna di guerra da fissare sul nastro. Sulla medesima medaglia si potevano mettere più fascette relative a diverse campagne di guerra combattute per il medesimo scopo. Nel caso del Basili, che parteciperà nel 1867 anche alla *Campagna dell'Agro Romano*, difatti sul nastro si vedono apposte due fascette.

17- Vedi *nota 12*.

18- Maggiori notizie in: A. TANTARI, *Luigi Pistoja, garibaldino e patriota di Subiaco*, AEQUA, a. XIV, n. 48, marzo 2012, Riofreddo.

19- Il documento, scaricabile dal sito relativo al “Progetto Torelli”, mi è stato segnalato da Luciano Innocenzi fu Nemezio, che ringrazio. La notizia, fino ad oggi, era assolutamente sconosciuta in paese. Gli altri dati biografici, riguardanti anche i familiari, sono rintracciabili nel sito dei BENI CULTURALI, *Antenati*.

20- D. M. SMITH, *op. cit.*, pag. 149.

21- A. G. BARRILI, *Con Garibaldi alle porte di Roma. 1867. Ricordi e note*, 1968, Editrice Cappelli. Il Barrili (1836-1908), anche lui ufficiale d'ordinanza nell'8° Reggimento, con Pietro Basili partecipò alla battaglia del Condino nel 1866 in Trentino. Con Garibaldi fece anche la campagna dell'Agro Romano. Pubblicò questo libro di ricordi nel 1895, dedicandolo a Stefano Canzio, genero di Garibaldi. Barrili nacque a Savona, fu giornalista, scrittore, oratore, docente e deputato del Regno d'Italia.

22- Sullo sfortunato assalto a Subiaco della colonna abruzzese di Emilio Blenio (11.10.1867), vedi: A. GIUSTINIANI, *I garibaldini a Subiaco. Nella Campagna dell'Agro Romano, 1867 (Racconto storico)*, Subiaco 2017, Fabreschi, copia anastatica dall'originale del 1931; F. AMICONI, *Serafino de' Giorgio e la spedizione marsicana nell'Agro Romano del 1867. Documenti sugli scontri tra garibaldini e zuavi a Subiaco*, 2011 Cerchio, Edizioni Kirke.

23- Su questo episodio, vedi: M. T. GIOVANNONI, *I patrioti Giuditta Tavani e Francesco Arquati di Filetino trucidati a Roma (1867)*, in AEQUA, a. XIII, n. 47, 2011.

24- Sulla *Campagna dell'Agro Romano* e l'azione dei garibaldini nella Valle dell'Aniene, vedi: A. CIOTTI, *Sulle tracce di Garibaldi. Studi sul Risorgimento in Val d'Aniene*, 2008 Castel Madama, Associazione Culturale Albatros.

25- Il progetto del Bagno Penale risale al 1864. Costruito su volere di Papa Pio IX, fu poi uno dei primi penitenziari del Regno Unito d'Italia a pochi passi dal mare e dal porto. Nel 1891 nel Regno d'Italia furono aboliti i Bagni penali, che presero, però, il nome di Case penali, Case di reclusione e Ergastoli.

Quello di Civitavecchia è stato chiuso nel 1992 per ristrutturazioni e riaperto, con la destinazione attuale, nel 1999.

26- ARCHIVIO S.O.M.S. di Fermo. Anche nell' *Elenco dei prigionieri Garibaldini fatti nei varj fatti d'armi nel 1867*, pubblicato in *Appendice* da A. CIOTTI, *op. cit.*, si legge a pag. 158: "n. 180: Basili Pietro, Fermo, anni 20, studente, sergente, proveniente da Mentana" (ASR, *Ministero delle Armi, busta 1517*). Con lui furono fatti prigionieri anche altri tre fermani: Aluigi Belisario, ebanista di 33 anni, catturato a Nerola, Ceccarelli Raniero, studente di 18 anni, e Ceccarelli Giuseppe, farmacista di 23 anni, catturati a Mentana. Anche il tiburtino Palmieri Giuseppe, computista, fu catturato a Mentana.

27- L'episodio è raccontato da A. CIOTTI, *op. cit.*, pag. 90. Il documento si trova presso l'ASR, *Presidenza di Roma e Comarca, Governo di Arsoli, Comune di Roviano, busta 1491, titolo 14, art. 5, Invasione dei Garibaldini*.

28- Peruzzi Massimiliano fu Francesco era nato a Roviano il 7.3.1820, nel 1870 pagò lire 26,95 come contribuzione governativa e censuaria partecipando, quindi, alle elezioni comunali, dove fu ancora eletto consigliere nel 1871 e assessore supplente il 29.4.1873 e il 25.11.1874. Era ancora consigliere in carica nel 1880, anno nel quale morì.

29- ASR, *Ministero Interno, b. 2059*. L'elenco è riportato in A. CIOTTI, *op. cit.*, pp. 151-152.

30- La *Società Operaia Mutuo Soccorso* di Fermo fu fondata il 14.3.1864 con le finalità di provvedere all'istruzione, all'educazione civile e morale delle classi popolari e fare assistenza ai soci in caso di infermità e inabilità al lavoro. La sede si trova all'ultimo piano del Palazzo Perpentì; nel 1926 fu sciolta dal fascismo, ma dopo la seconda guerra riprese lentamente a svolgere le statuali iniziative assumendo, tuttavia, opportunamente più i caratteri di un'Associazione culturale no-profit e organizzando attività ricreative e di beneficenza. Conta oltre mille iscritti. Nel maggio del 2017 l'Archivio storico della S.O.M.S. è stato dichiarato "d'interesse culturale particolarmente importante" (art.13 DL 42/2004) e tutelato dalla *Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria e delle Marche*.

Ermelli Cupelli Enrico, insegnante, nacque a Fermo il 13.2.1931; da giovane aderì al movimento Giustizia e Libertà per poi passare al P.R.I., del quale divenne segretario provinciale (1960-1985). Fu sindaco di Fermo dal 1967 al 1972 e, nel 1979, fu eletto deputato al Parlamento Italiano per tre legislature fino al 1992. Negli anni 1987-89 fu anche Sottosegretario al Commercio e membro di diverse Commissioni parlamentari. Morì a Fermo il 14.3.2013.

Ringrazio il presidente della S.O.M.S. Fabrizio Concetti e il prof. Giocondo Rongoni, responsabile dell'archivio, per la disponibilità e la cortesia che mi hanno mostrato in occasione di questa mia ricerca fornendomi utili notizie, copia della foto e dei documenti relativi al garibaldino fermano.



Sopra, il recto e il verso della medaglia per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia (vedi nota 16).

Sotto, le medaglie di Basili.

